

CARLA MARELLO

Verona

LES LIAISONS INVISIBLES. OSSERVAZIONI PRELIMINARI

1. QUALE ELLISSI?

Anche se l'ellissi è stata indicata sempre, fin dall'inizio degli studi di linguistica testuale, fra i fenomeni coesivi, si può dire che ha avuto molto meno spazio della pronominalizzazione e dei connettivi; anzi la maggior parte degli studi sull'ellissi nei testi è incentrata sulla questione della possibilità/necessità di omettere il pronome personale soggetto, sul gapping o altri tipi di cancellazione in sintagmi o frasi coordinate. Come dire che l'ellissi viene studiata come effetto collaterale dell'uso di congiunzioni coordinate e come ultimo stadio della pronominalizzazione. Viene vista come l'anafora zero, la manifestazione dell'economia linguistica; è insomma un elegante optional, una riduzione che rende ancor più coeso un testo di per sé già abbastanza "tenuto insieme" da pronomi, congiunzioni, riprese con SN definiti ecc.

Questo atteggiamento fa pensare che i linguisti testuali, benché impegnati nel dimostrare i limiti della grammatica frasale, abbiano continuato a trattare le ellissi partendo da pregiudizi radicati nella grammatica frasale, incoraggiati dal fatto che le ellissi, a differenza di pronomi, connettivi e riprese lessicali, instaurano legami per lo più a corto raggio, raramente al di là del paragrafo.

Con la constatazione che le forme piene spesso non equivalgono funzionalmente alle forme ellittiche, con gli studi sull'articolazione tema-rema e con l'analisi del discorso orale si è diffusa una concezione non riduzionista dell'ellissi. Questa concezione, oltre ad indurre i linguisti a considerare le ellissi come forme originarie (e non più soltanto come forme brevi secondarie rispetto ad una forma piena), ha comportato un riesame della funzione coesiva dell'ellissi.

Quando si accetta di considerare l'ellissi (anche) come espressione che non ha necessariamente alle spalle un modello di forma completa, diventa inevitabile far interagire questa espressione con ciò che la motiva, cioè con il resto del testo, in genere con il testo precedente l'espressione ellittica. E questo non tanto per trovare in praesentia quelle strutture sintatticamente complete (o completabili) di cui si dovrebbe poter fare a meno una volta abbracciata l'ottica non riduzionista, quanto per vedere con occhi nuovi la funzione necessariamente coesiva dell'ellissi.

Particolarmente conosciute fra i fautori della concezione non riduzionista sono le posizioni sviluppate all'interno della FSP (Functional Sentence Perspective)¹ e nei contributi di Lucien Cherchi. A Cherchi si deve la decisa affermazione che "le lien discursif établis par une ellipse est une lien nécessaire" (Cherchi, 1978, p. 122), mentre i legami creati da altri mezzi di coesione sono sufficienti, ma non necessari, per fare di due o più enunciati un testo (cf. anche Cherchi, 1985).

Fra le pubblicazioni che hanno segnalato le tappe più significative del diffondersi della concezione non riduzionista, segnalo Fuchs (1983) e Meyer-Hermann, Rieser (1985).

2. CORRENTI FRA I NON RIDUZIONISTI

Quando si accettano espressioni sintattiche incomplete come forme originarie, ci si trova di fronte a un insieme di fenomeni eteroclitici che non possono essere trattati allo stesso modo: si perde, almeno in un primo tempo, l'unità esplicativa inerente alla prospettiva riduzionista, che aveva il pregio di dividere le ellissi (ossia le forme brevi per cui c'è una forma piena) dal resto, cioè dal mare magnum degli enunciati frammentari, delle sospensioni retoriche, delle autocorrezioni.

Gli studiosi hanno reagito in modi diversi a questa perdita di unità esplicativa. Potremmo delineare tre tendenze negli scritti dei non riduzionisti e scherzosamente denominarle la corrente degli unitari, quella dei fiancheggiatori e quella dei temporeggiatori.

Gli "unitari" sono in genere interessati al quadro generale in cui si fa ricerca linguistica, vedono nell'ellissi un nodo teorico e metateorico; cercano di evitare una poligenesi delle ellissi, spostando la discussione sul concetto di *completezza*, dimostrando cioè che bisogna distinguere fra livelli di completezza rispetto ai quali parlare di (eventuale) omissione o cancellazione.

¹ Per una breve presentazione della FSP, si veda Hlavsa qui di seguito.

I "fiancheggiatori" sono quei linguisti che nei loro saggi sembrano interessati più alle funzioni delle ellissi nei testi, alla descrizione e catalogazione di forme ellittiche così come sono effettivamente usate nei testi, che non a definire che cos'è un'ellissi e a cercare di predirne l'occorrenza. Il loro però non è un atteggiamento neutro, perché di fatto scelgono di usare certe definizioni per le loro tassonomie, coscientemente includendo o escludendo certi fenomeni.

Fra i "temporeggiatori" potremmo annoverare quei linguisti che non amano allontanarsi troppo dalla sintassi e quindi si sono messi a cercare nuovi modi di descrivere almeno certi tipi di ellissi; hanno messo in secondo piano la discussione del parallelo fra forme piene e forme scorciate (con i relativi tentativi di scrivere regole per predire le integrazioni) e studiano fenomeni ellittici e fenomeni non ellittici alla ricerca di spiegazioni (e regole) generali.

Le tre tendenze non si escludono reciprocamente, anzi a volte convivono nello stesso saggio²: gli unitari quando debbono descrivere e definire la completezza sintattica hanno posizioni simili a quelle dei temporeggiatori. I fiancheggiatori sono spesso degli unitari che non amano trattare questioni inerenti alle strategie di ricerca e ai quadri di riferimento e preferiscono inserirsi in un quadro già pronto.

Fra gli unitari, poi, ci sono quelli che adottano decisamente modelli extralinguistici e quelli che procedono sui binari tradizionali della linguistica.

I quattro contributi che seguono rappresentano tutte le tendenze fin qui brevemente tracciate: i testi di Meyer-Hermann e Hlavsa propongono modelli unitari, le posizioni di Poitou sono quelle di un temporeggiatore, mentre lo studio di Meunier, Delomier e Morel "fiancheggia", porta elementi a favore di un quadro unitario simile a quello tracciato da Meyer-Hermann (anche se forse un po' meno tollerante).

Le espressioni linguistiche per diversa ragione 'incomplete' raccolte sotto l'etichetta di ellissi o comunque spiegate come motivate, non accidentali, vanno da un massimo di comprensività, rappresentato dalla completezza interattiva di Meyer-Hermann, all'uso ristretto che Poitou fa della parola e della nozione "ellissi"; Hlavsa e Meunier, Delomier, Morel sono su un gradino intermedio, con Hlavsa che dialoga meglio con Poitou e gli altri tre autori che hanno il loro interlocutore naturale in Meyer-Hermann.

² Si veda, ad esempio, Marelli (1989).

Poitou non dà una definizione di ellissi, ma tratta due casi di mancanza (l'assenza del soggetto iniziale nelle frasi assertive tedesche e le congiunzioni di subordinazione senza frase subordinata) tradizionalmente considerati ellissi.

Per l'ellissi del pronome soggetto giunge a concludere che non si tratta di una mancanza, di omissione di pronomi, ma di una delle varie realizzazioni particolari che lo schema sintattico X (Pro) V può avere³.

Circa le congiunzioni subordinate non seguite da frasi dimostra che l'ipotesi riduzionista fa di ogni erba un fascio, non rende giustizia al diverso comportamento delle diverse congiunzioni.

Hlavsa sostiene che "ellissi" è un concetto pre-linguistico, che è necessario tracciare una distinzione tra frasi e enunciati. Secondo la concezione di modello di frase elaborata da Daneš, Hlavsa et alii (1981, 1987)

"the core of the syntactic system is constituted by a set of patterns which are further subjected to syntactic operations such as nominalisation, passivisation etc. The patterns are predisposed to model particular utterances of actual speech; that is why they are unspecified in some respects, esp. in respect of theme-rheme bipartition, and allow further variations" (p. 381, del saggio di Hlavsa qui di seguito pubblicato).

Un modello di frase è basato sul quadro degli argomenti del suo predicato (verbo o aggettivo). Gli argomenti si determinano l'un l'altro, per ciò un predicato può facilmente venir reintegrato.

Su questo sfondo Hlavsa propone

- 1) costituenti di frase indefiniti che si possono reintegrare in base alla semantica del predicato e al quadro degli argomenti. Es.: La mamma sta cucinando \emptyset ;
 - 2) costituenti che si possono reintegrare anche soltanto grazie al contesto grammaticale, ad es. la potenziale omissione (a certe condizioni) dell'ausiliare *jsem* in ceco;
 - 3) le uniche che si possono veramente definire ellissi, le ellissi testuali che risultano dalla concatenazione di enunciati (e dei loro modelli) nel testo.
- Come nel caso (2), è la ridondanza che motiva l'ellissi testuale; l'ellissi testuale, però, ha anche un ruolo positivo di connettivo testuale che i tipi di omissioni (1) e (2) non hanno.

Prima di discutere alcune ellissi testuali in ceco, Hlavsa osserva che è difficile correlare una tipologia di situazioni ai tipi di occorrenza dell'el-

lissi: questo dovrebbe chiarire perché è facile spiegare le ellissi che si incontrano (ossia è facile rendere conto dell'esecuzione), ma non è facile prevedere dove sarà fatta un'ellissi (poiché ciò dipende dalla competenza). Meunier, Delomier e Morel definiscono l'enunciato ellittico come segue:

"Nous parlerons d'«énoncé elliptique» chaque fois qu'un constituant ou une suite de constituants en quelque sorte 'mis en mémoire' par un protagoniste du dialogue est intégré à une structure syntaxique identique, proche, parfois même différente dans une intervention préalable de l'interlocuteur ou encore du même locuteur" (p. 350 nel saggio di seguito pubblicato).

I tre autori distinguono dalle ellissi sia gli enunciati incompleti, che richiedono domande complementari per essere capiti (in quanto la *mise en mémoire* non è sufficiente), sia gli enunciati non finiti, frammentari, interrotti bruscamente dal locutore o da altri, le false partenze, le autocorrezioni.

Meyer-Hermann, partendo dall'etnometodologia, adotta il criterio di "completezza interattiva" per caratterizzare il caso in cui un interlocutore tratta un enunciato incompleto dal punto di vista "fine del turno di parola" come completo (nel senso che si sente in grado di dargli un'interpretazione adeguata prima che venga formalmente terminato).

L'interlocutore, con la sua interazione, definisce la completezza dell'enunciato del locutore. L'interpretabilità è il concetto chiave di una nozione di completezza pertinente per i partecipanti. Un enunciato interpretato dall'interlocutore è completo per il fatto di essere interpretato, indipendentemente dalla sua struttura sintattica.

Questa concezione di completezza gli permette di andare oltre le posizioni di Lucien Chérchi, che escludeva dalla sua idea di ellissi gli enunciati non finiti sulla base del fatto che la fine di tali enunciati non coincide con un arresto significativo e deliberato del parlante. Meyer-Hermann contesta a Chérchi l'aver preso in considerazione solo il punto di vista del parlante e l'aver trascurato che le interruzioni causate dall'interlocutore obbediscono a un criterio (quello della completezza interattiva) e creano dei legami testuali.

3. UNIVERSALITÀ E SPECIFICITÀ DELLE ELLISSI

Che i quattro contributi, una volta raccolti, si siano rivelati ottimi portavoce dei vari atteggiamenti nei confronti delle ellissi è un grande vantaggio. Lo scopo esplicito per cui sono stati sollecitati non era però definire l'ellissi (anche se implicitamente era necessario e difatti gli autori lo hanno fatto), quanto esplorare la *language-specificity* dell'ellissi.

³ La posizione di Poitou ricorda quella espressa da Hlavsa nel suo contributo.

Perciò si è richiesto agli autori di scrivere il saggio in una lingua che non fosse quella degli esempi considerati⁴ e si è chiesto loro di tradurre gli esempi anche parola per parola, così da favorire nel lettore il confronto con altre lingue.

L'intento è attirare l'attenzione su questi due fatti in apparente contraddizione:

— i meccanismi che regolano l'ellissi in frasi/enunciati coordinati e soprattutto in sequenze di frasi/enunciati obbediscono a caratteristiche che non sono specifiche di ogni lingua, ma anzi si configurano come restrizioni percettive operanti su ogni enunciato in lingua naturale (cf. Sanders, 1976) o come universali di discorso, quale, ad esempio, è l'articolazione tema-rema⁵;

— l'ellissi è il più *language-specific* di tutti i mezzi coesivi testuali.

In altre parole noi possiamo, studiando le restrizioni percettive e l'articolazione tema-rema, prevedere che un'ellissi può verificarsi ad un certo punto del testo, poiché, supponiamo, l'informazione è completa ed è già stata distribuita in un modo tale che non è più necessario produrre frasi o sintagmi sintatticamente completi per ottenere un messaggio significativo, interpretabile.

Possiamo anche prevedere che un'ellissi deve essere fatta, altrimenti l'interpretazione semantica e la coesione testuale risultano danneggiate. Non possiamo però in base a considerazioni semantico-percettive individuare con precisione le classi di parole che possono/devono essere omesse in ciascuna lingua.

Quest'aspetto dell'ellissi si apprezza meglio quando si confrontano lingue tipologicamente simili, anzi lingue appartenenti alla stessa famiglia: Hlavsa ci fa notare nel suo saggio che, per quanto concerne le risposte a domande polari, il serbocroato e il bulgaro sono più simili all'inglese del ceco e del russo.

Al lettore italiano verrà spontaneo formulare in italiano alcuni degli enunciati spagnoli, francesi, tedeschi analizzati da Meyer-Hermann, da Meu-

⁴ Consegna rispettata in un certo senso anche da Meunier, Delomier e Morel che scrivono in francese a proposito di un francese parzialmente artificiale. Agli studenti che consultavano il servizio di informazioni era stato detto che rispondeva un computer; la voce della persona che "faceva" il computer era distorta e inoltre nel comprendere le domande e nel dare le risposte l'operatrice umana doveva comportarsi come una macchina, cioè non capire domande mal formulate o incomplete e non usare nelle proprie risposte deittici, modalì, auto-correzioni, incisi, anafore ed ellissi.

⁵ Il saggio di Meunier, Delomier e Morel dimostra anzi che, anche volendolo fare, sopprimere le ellissi è praticamente impossibile in un dialogo finalizzato.

nier, Delomier e Morel o da Poitou. Troverà qualche somiglianza, ma soprattutto grandi differenze per quanto concerne i luoghi dove si verifica il fenomeno e per i profili di ciò che rimane, di quanto non può essere cancellato, pena l'agrammaticalità.

Per ora i ricercatori hanno mostrato più interesse per studi comparativi di mezzi coesivi "corposi" (coniugazioni, proforme, SN definiti): si spera che gli studi qui raccolti contribuiscano ad avviare un confronto interlinguistico dei legami testuali ... invisibili.

SUMMARY

As a cohesive device ellipsis has received less attention than proforms and connectives. In the last ten years, however, intersentential ellipsis has been revisited and appreciated in that it necessarily makes a text of the linked sentences. Moreover linguists do not look any longer for the "complete form" of every elliptical utterance: when you try to explain elliptical expressions as they are, it appears that an utterance can be *complete* at different levels and that syntactic completeness is just one type of completeness among others.

BIBLIOGRAFIA

- Cherchi L., 1978, "L'ellipse comme facteur de cohérence", *Langue Française*, 38, mai 1978, pp. 118-128.
- Cherchi L., 1985, "On the Role of Ellipsis in Discourse Coherence". In: Meyer-Hermann e Rieser (eds.), 1985, pp. 224-249.
- Fuchs C. (ed.), 1983, *L'Ellipse grammaticale, Etudes épistémologiques et historiques*, in *Histoire, Epistémologie, Langage*, tome 5, fascicule 1.
- Marelli C., 1989, "Ellipsis between Connexity and Coherence". In: Conte M.-E., Petöfi J.S. e Sözer E. (eds.), 1989, *Text and Discourse Connectedness*, Amsterdam/Philadelphia, Benjamins pp. 119-135.
- Meyer-Hermann R. e Rieser H. (eds.), 1985, *Ellipsen und Fragmentarische Ausdrücke*, Tübingen, Niemeyer.
- Sanders G.A., 1976, *A functional typology of elliptical coordinations*, Indiana University Linguistic Club.